

Francesco da Nardò Domenicano nella metafisica. Tornato in patria nel 1509, la repubblica occupollo in varii magistrati; essendo che provveditore nel 1519 alla Camera degl' Imprestiti ebbe commessione di soprantendere alla misurazione delle campagne del Polesine, di che fu lodato dinanzi a' padri da Agostino da Mula nel suo ritorno da podestà e capitano di Rovigo; poi passò alla costruzione di un alveo sul Bassanese per adacquare quelle campagne; indi sulla Padovana per opporre ripari alla rotta fatta dall'Adige (1). Nel 24 settembre 1520 fu eletto ambasciatore a Carlo V (2) appo il quale non godevano allora i Veneziani molta grazia,

perchè eransi collegati colla Francia che teneva lo Stato di Milano vagheggiato dall'imperatore. Non parti però se non se a' 16 di marzo del successivo 1521. Giunto a Vormazia fu ottimamente accolto da Sua Maestà e recitò latina orazione lodata dall'ambasciator suo predecessore Francesco Cornaro che v'era tuttavia presente; e di seguito sempre più grato riuscì all'imperatore (3), che conduselo seco in Inghilterra nel 1522, indi in Ispagna. Quali i colloqui suoi stati siano coll'imperatore, quali i negoziati, quali le azioni sue durante l'ambasceria, lungo sarebbe il raccontare (4). Egli è certo che il Contarini non lasciò passar momento in cui po-

Vedi anche il Beccatello p. 129, e il Casa p. 42. Per lo che maliziosamente lo Scaligero nella *Scaligerana* (Amsterdam 1740. T. II. p. 60) dice: *Contarenus defendit praeceptorem suum Pomponatium qui de anima impie scripsisse dicebatur*. Il Trattato del Pomponaccio fu ristampato anche *Tubingae* a. 1791. in 8. per cura e con illustrazioni di *M. Crist. Godofr. Bardili* professore di filosofia, il quale narrando la storia del libro sembra a torto dire *Gaspar Contarenus cardinalis discipulus quidem Pomponatii, praeceptoris tamen doctrinis non satis imbutus*; posciachè il Contarini doveva a fondo essere instrutto delle dottrine del maestro se giunse ad essere un de' più acuti e ragionevoli suoi contraddittori.

- (1) Marino Sanuto nei Diarii mss. nella Libreria di S. Marco. Vol. XXVI. XXVII. XXVIII. XXIX.  
 (2) Il Beccatello (pag. 4) dice che allora il Contarini aveva anni 37; il Casa all'incontro (p. 84) dice 33; ma assegnando gli storici nostri l'anno 1520 alla elezion del Contarini in Oratore, è chiaro che errò il Casa nel computo, sendo nato il Contarini nel 1483.  
 (3) Scrive il Beccatello (p. 4): « Fu messer Gasparo per la bontà sua veduto non con mal occhio da « Cesare, anzi di giorno in giorno se gli fece più grato, conoscendolo et virtuoso et sincero ». Il Casa (p. 85) dice d'avantaggio: *Caesari non modo gratus sed etiam familiaris erat*. Vedi il Beccatello anche a pag. 10.  
 (4) Il Sanuto specialmente nei volumi de' suoi Diarii XXXI. luglio, agosto, settembre 1521; XXXIII. dal marzo al dicembre 1522; XXXIV. XXXV anno 1523 XXXVI. an. 1524. XXXVIII. XXXIX. XL. an. 1525 parla a lungo del Contarini riportando gli estratti delle Lettere ch'esso scriveva al Senato. È interessante quella che sta per esteso trascritta nel Vol. XXXVIII. pag. 159. 160. da Madrid diretta a Federico Contarini e fratelli suoi in Venezia a' 7 di febbrajo 1524 m. v. cioè 1525, che comincia: « Fratres amantissimi. Essendo andato missier Tomaso nostro fratello a Cartagenia: « *finisce*: idio tutti felici vi conservi; » eccone il motivo: Tre patroni di galee nostre di Barbaria, due scrivani, due patrizii, cioè il figlio di Agostino da Mula, e Giovanni Donato detto dalla beccaria, erano stati ritenuti a Maseron (Almazzarron, Almacaron) ad istanza dell'ufficio della Inquisizione, e condotti a Murcia, siccome imputati di aver venduto una « biblia latina hebraea et caldea con la expositione di Rabin Salamon doctor ebreo il quale in molti lochi contradice alla fede catholica. » Il Contarini, ciò saputo, si presentò al Consiglio della Inquisizione ridottosi nel 4 febbrajo suddetto, implorando la loro liberazione: « Parlai longamente, dice lo stesso Contarini, dichiarandoli il costume de « italia e di tutta la chiesa catholica essere di admeter ogni auctor infidele quantunque contradicesse « alla fede quanto le paresse come Averois et molti altri perche si faria iniuria quando non si volesse « che li adversarii nostri fossero auditi et lecti aducendoli molte ragione poi dissi che Rabi Salamon « era alegato da san Tomaso da Nicolo di Lyra et altri doctores catholici infinite volte poiche quando « fusse ben dannato tal auctore non se doveva per questo retenire li patroni veniziani al interesse « grande et privato et publico et breviter credo che poco lasasse di quello che si poteva dire, loro « consultorono tutto quel giorno tandem la sera senza volere che io ben intendesse la expeditione loro « spazorno a Mursa per le poste, che non essendo la culpa di patroni subito fossero liberati, et « quando fusseno in culpa, che datati una legier penitentia fussero pur liberati come seria dire di andar atorno un monasterio over una chiesa con cirio in mano over altre simile cerimonie le quale « qui usano, ma che delli altri se mandasse qui informatione cum uno di quelli libri... questa inquisitione (prosegue il Contarini) in questi regni e una cosa terribelissima ne il re medesimo ha potestà